

MISSIONARI

Conducenti

Anno XLIV
n.7 - agosto settembre 2006

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Contiene I.R.



L'eroe
delle Olimpiadi
Missionarie

Fra Giampietro
da Sesto San Giovanni

Stato della causa di beatificazione di Fra Giampietro da Sesto San Giovanni

Dalla relazione sullo stato della Causa di Beatificazione di padre Giampietro da Sesto, presentata dalla Vice Postulatrice suor Teresinha Maria de Benedetinos il 10 luglio 2003 e da notizie aggiornate fornite dal Postulatore Padre Florio Tessari.

La causa di beatificazione del Servo di dio Giampietro da Sesto San Giovanni (al secolo Clemente Recalcati), è stata promossa, nell'ottobre 1996, per iniziativa di suor Dulcis Negroa Rodrigues, allora superiora generale delle Suore Missionarie Cappuccine, quando chiese all'allora arcivescovo di Fortaleza, Mons. Claudio Hummes (in seguito cardinale di Sao Paulo),

l'autorizzazione ad introdurre la causa stessa. In precedenza si erano fatte accurate ricerche e studi a tutto campo in Brasile e in Italia per inquadrare la figura del fondatore, inoltre si era raccolta una grande quantità di materiale sulla Congregazione, difatti già nel 1976 erano stati pubblicati dei sussidi storici sulla storia delle Suore Missionarie Cappuccine fondate da Giampietro da Sesto.

Suor Teresinha Maria de Benedetinos, vice Postulatrice della causa di beatificazione.

Dal 1990 si cominciarono i primi contatti con il postulatore dell'Ordine dei Cappuccini, padre Paolino Rossi, al fine di verificare l'opportunità di una simile iniziativa, dopo l'assenso del postulatore, nel 1991 si incontrò anche il Ministro Generale allora in carica, padre Flavio Roberto Carraro, che incoraggiò a continuare nell'opera intrapresa. Dopo altri studi e contatti, l'arcivescovo di Fortaleza, ottenuto il nulla osta dal Vaticano, il 20 ottobre 1997 (Protocollo 2199), avvia la Causa a livello diocesano con la nomina a postulatore di padre Paolino Rossi e di suor Teresinha Maria de Benedetinos a vice postulatrice; il 7 dicembre 1997 venivano nominati ufficialmente i membri del Tribunale e delle Commissioni

Teologica e Storica, che si misero immediatamente al lavoro, esaminando la mole di lavoro prodotto negli anni precedenti.

Si sono esaminati gli scritti di e su padre Giampietro, il giudice delegato don José Fernandes de Oliveira ha ascoltato 23 testimoni e la notaia suor Maria das Graças Noronha Lima, si è occupata di intervistare le suore anziane e altri testimoni, soprattutto all'interno del Parà; nel 2002 l'incarico di postulatore è passato a padre Florio Tessari. Questa prima parte del processo si è svolta con una certa rapidità: le Commissioni Teologica e Storica hanno elaborato i loro pareri e la totalità dei documenti è stata tradotta in italiano.

Il 4 ottobre 2004 vengono consegnati gli Atti dell'inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità alla Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano e contemporaneamente chiesto il decreto di apertura della Causa, il Decreto viene emesso il 6 ottobre 2004; il 10 gennaio 2005 viene ritirata la Copia Pubblica e il 13 gennaio fu inoltrata la domanda per lo studio di Validità degli Atti dell'Inchiesta.

Il 29 aprile 2005 è stato emesso il decreto di Validità degli Atti ed è stata inoltrata domanda al Cardinale Prefetto della Congregazione affinché venga assegnato il Relatore per la stesura della "Positio super virtutibus". Attualmente si è in attesa della comunicazione ufficiale che dovrebbe avvenire entro breve.

In copertina: icona di padre Umberto Cuni Berzi

Editoriale

Carissimi amici lettori e benefattori

Vogliamo presentare la figura di padre Giampietro Recalcati da Sesto San Giovanni, missionario cappuccini in Brasile, di cui è inoltrata la causa di beatificazione.

Ho avuto occasione di leggere lo scritto di una suora cappuccina del Brasile su padre Giampietro e mi sono permesso di riassumere le cose più importanti per la nostra rivista missionaria.

La statura religiosa e missionaria di questo frate è veramente gigantesca.

La cosa più importante e fondamentale per capirne la figura è l'entusiasmo che lo animò fin dal principio per la missione: il suo ideale era di annunciare il Vangelo alle genti lontane. E quando c'è tale spirito ogni cosa diventa possibile.

La sua permanenza in Brasile non fu lunga: partì per la missione nel 1894 e vi morì nel 1913. Diciannove anni di vita missionaria.

Svolse varie mansioni tra cui amò tanto la "desobriga" che svolse da giovane e gli rimase nel cuore, ma il Signore lo chiamò ad altri incarichi. Per dieci anni in modo alternativo fu eletto superiore della missione iniziando dal terribile dramma di Alto Alegre.

Fu un frate di grandi capacità nell'affrontare i problemi ma fu anche padre per i suoi confratelli, fu proprio in tale dinamica che il Signore lo portò a fondare una congregazione di suore per le necessità delle opere sociali a favore dell'educazione di molte fanciulle altrimenti abbandonate a se stesse. Per sostituire le suore terziarie cappuccine che non poterono arrivare dall'Italia fondò le suore terziarie cappuccine brasiliane.

Gli ultimi anni del suo servizio da superiore furono una salita al Calvario. La sua salute ormai minata da varie malattie non sopportava più le fatiche dei viaggi e degli impegni gravosi, ma per lui contava il dovere della presenza e della visita alle fraternità dei frati e alle comunità delle suore. Sacrificò fino all'ultimo la sua vita al Regno di Dio e al bene delle anime.

Ora, giustamente, è stata introdotta la causa di beatificazione per un frate così degno che merita di essere conosciuto nella sua vita e nelle sue virtù.

Fra Ismaele Bertani



L'eroe delle Olimpiadi Missionarie

Fra Giampietro da Sesto San Giovanni

Da grande sarò sacerdote a servizio degli uomini

Le origini della vocazione di fra Giampietro da Sesto San Giovanni (1868-1913) che fin da bambino coltivava nel cuore un grande desiderio di diventare sacerdote e di entrare nella famiglia dei frati cappuccini a servizio dell'amore di Dio.

Nel secolo XIX, Sesto San Giovanni in provincia di Milano era un modesto e tranquillo paese rurale con un centinaio di famiglie contadine, povere e semplici che vivevano profondamente la fede cristiana. Carlo Recalcati e Giuditta Strada mantenevano la famiglia con il lavoro, senza trascurare il dovere di educare i figli che il Signore aveva loro dato. In quella famiglia, il 9 settembre 1868 nacque un altro bambino che al fonte battesimale ebbe il nome di Clemente. Visse felice, giocando con i fratelli, vivendo le tipiche ragazzate della sua età sotto l'occhio vigile della mamma. Fin da piccolo, però, Clementino palesava una profonda inclinazione alla pietà, associata a una spiccata sensibilità verso i più bisognosi. Con l'età crebbe il cerchio delle sue relazioni e fra gli amici trovò un compagno

di ideali: tutti e due sognavano di diventare sacerdoti e missionari in terre lontane e inospitali.

Il compagno, di qualche anno maggiore, partì per il seminario dei cappuccini e lasciò in lui una certa nostalgia. Anche Clemente all'età di 14 anni, nel 1882, accompagnato da un frate, partì per Sovero (Bs) tra i cappuccini; quella stessa sera vestì l'abito da fraterno e il superiore gli diede anche un nome nuovo: fra Giampietro.

Suo primo maestro fu padre Carlo da San Martino Olearo, fondatore della missione cappuccina nel nord-est del Brasile. Dopo due anni di seminario fu ammesso al noviziato al termine del quale emise la prima professione sotto lo sguardo commosso di suoi genitori che offrivano a Dio il loro figlio. Continuò gli studi sempre sotto la guida di padre Carlo che scoprì nel discepolo intelligenza perspicace, buona cultura e interesse per il problema missionario.



Padre Carlo da San Martino Olearo, che fu il suo primo maestro.

Emise la professione perpetua nel marzo 1889 e studiò teologia a Milano dove ritrovò l'amico d'infanzia Caimi, che aveva preso il nome di fra Stefano. Ripresero assieme a rafforzare il desiderio di essere missionari.

In quel tempo nella Provincia Lombarda cresceva l'interesse per le missioni e i superiori si disponevano ad accettare un campo missionario nel nord del Brasile. Il fatto interessava tutta la Provincia cappuccina, ma soprattutto entusiasmava i giovani.

In questo clima viveva padre Giampietro che si preparava a salire l'altare per essere sacerdote del Signore. Infatti venne consacrato il 23 maggio 1891 come "mediatore di grazia e di amore" tra Dio e gli uomini. La sua abituale allegria si fece più contagiosa tra confratelli e parenti: egli si sentiva sacerdote vestendo l'abito cappuccino.

"Va' figlio mio, va', parti con il cuore gioioso"

Dopo l'ordinazione, padre Giampietro manifesta con umiltà e determinazione la sua intenzione di diventare missionario in quelle terre lontane dove la gente ha bisogno. E anche la madre sosterrà quel sogno coltivato da tempo.

Ordinato sacerdote e conclusi gli studi teologici, l'obbedienza lo destinò a Sovero come professore, ma nel suo cuore cresceva il sogno che coltivava da ragazzo: annunziare il Vangelo in terre lontane.

I superiori, da principio tentarono di fermarlo, ma fu impossibile smorzare quella fiamma. Non fu possibile opporsi alle continue istanze, umili, ma forti. Quando a Sovere arrivò la notizia di altre spedizioni missionarie, fra Giampietro ne parlò a fra Stefano e assieme salirono al santuario delle Madonna della Torre per implorare la grazia.

Altri frati aspiravano ad essere scelti per ricevere il crocifisso e partire come pionieri per la lontana e affascinante Amazzonia, descritta con immagini grandiose e colorate di mistero, densa di pericoli insidiosi e frequenti.

Superate alcune difficoltà con il vescovo di Pernambuco, padre Carlo si diresse verso il Maranhao dove trovò il massimo appoggio del vescovo del luogo che gli disse: "Padre Carlo, io sono un capitano senza soldati e perciò impossibilitato a seguire il mio popolo... Adesso vedo arrivare in mio aiuto un plotone di valorosi combattenti per la causa di Dio. La mia diocesi è grande: prendete parrocchie e interessatevi della catechesi degli "indios". Deciso, padre Carlo spedisce lettere e relazioni al Ministro Generale e al Padre Provinciale, esponendo i bisogni del vasto campo. Tanto insisté da ottenere l'invio di un gruppo di giovani sacerdoti - Stefano, Zaccaria, Giampietro, Celso, Davide, Rinaldo - e i fratelli professi Vincenzo e Salvatore.

Padre Giampietro visse con ansietà il momento di comunicare la notizia alla mamma. E invece di vederla sciogliersi in lacrime, ebbe da lei questa risposta: "Va', figlio mio, va', se i tuoi superiori ti mandano, parti con il cuore gioioso, perché il principale dovere di un frate è di obbedire".

Nella solennità di S. Carlo Borromeo

(4 novembre 1894), il padre Provinciale consegnò il crocifisso con gioia, abbracciando con affetto gli otto missionari in partenza.

Finalmente il Brasile!

Quasi un mese è durato il viaggio che ha portato padre Giampietro nella terra dei suoi sogni: il Brasile. Qui lo attendono fin da subito innumerevoli occupazioni e il difficile compito della desobriga: la visita pastorale a lontani villaggi effettuata a dorso di mulo.

I missionari si imbarcarono il 10 novembre e dopo quindici giorni di traversata il giorno 3 dicembre posero piede sul suolo brasiliano. Al porto li aspettava padre Carlo che con sollecitudine materna aveva provveduto a tutto. Furono ospitati nell'antico convento del Carmo a Sao Luis nello Stato del Maranhao, prima residenza dei cappuccini. Padre Giampietro dopo il primo semestre brasiliano ebbe un attacco di polinevrite che lo costrinse a rimandare la prima esperienza. Ma la sua forte costituzione ebbe il sopravvento e accettò presto di



predicare la missione popolare. Fu la prima esperienza missionaria all'interno. Infaticabile nell'annuncio del Vangelo, proseguì e predicò altre sette missioni popolari prima di rientrare in Sao Luis. Dopo il periodo delle piogge padre Giampietro, nel maggio 1896 montò per la prima volta sul dorso del mulo per le lunghe e infernali "desobrighe". Lui stesso scrisse nei suoi diari: "Grandi e meravigliose le mie peregrinazioni nel "sertao" maragnense per nove mesi consecutivi, sempre da solo e molto poco aiutato dai singoli parroci. Durante tale tempo constatai il risultato di 2.004 battesimi, 1.166 matrimoni, 17.114 comunioni, 30.387 cresime, più la sistemazione di cimiteri e cappelle. Nonostante l'ingente lavoro pastorale, ebbi sempre buona salute, anche se in seguito sentii forti disturbi allo stomaco". Ma la vita religiosa riserva sempre degli imprevisti. Ritornato dalle sue peregrinazioni apostoliche dovette accettare la decisione dei superiori che lo destinarono a Sao Luis con compiti vari. Nell'aprile del 1900 fu nominato consigliere della missione e superiore del convento del Carmo. Nell'occasione scrisse: "Con non piccolo dispiacere ho dovuto abbandonare la desobriga in cui

Il gruppo dei primi missionari cappuccini; seduto (secondo da destra) frei Giampietro.

provai grandi consolazioni. Volendo essere sincero, era mio desiderio continuare a percorrere città e paesi, predicando la Parola di Dio e amministrando i conforti della religione agli abitanti delle immense foreste del Brasile... Ma il Signore chiede a me un altro sacrificio, perciò sia fatta anche in questo la sua volontà".

1901: il terribile martirio di Alto Alegre

Il 13 marzo 1901 la missione di Alto Alegre fu barbaramente distrutta e in essa perirono religiosi e fedeli. Padre Giampietro fu profondamente scosso dal triste episodio e si ritirò in preghiera fino a quando i superiori lo destinarono a nuovi e urgenti incarichi.

La missione navigava in mare tranquillo e sereno. I missionari collocati in varie residenze si impegnavano in varie attività per i "sertoes" e lungo i corsi d'acqua, annunciando il Vangelo per la gioia dei Vescovi e la consolazione dei fedeli.

Nell'interno del Maranhao la fraternità di Barra do Corda aveva già un collegio per bambini indigeni e in Alto Alegre c'era una colonia agricola per la quale i missionari avevano già ottenuto le suore cappuccine di Madre Rubatto dal 1899. Esse dirigevano un internato di bambine, in maggioranza indigene.

Se il convento del Carmo era la sede del governo della missione, paragonabile al cervello, Alto Alegre ne era il cuore! Nella residenza di Alto Alegre era sorte un'audace esperienza agricola su modello europeo. Lettere e relazioni dell'epoca lasciavano trasparire il magico momento e l'entusiasmo per l'opera nonostante nubi minacciose apparissero, talvolta, all'orizzonte.

Il giorno 13 marzo del 1901 accadde una vera ecatombe: i frati e le suore con un buon numero di cristiani furono barbaramente trucidati e la colonia di Alto

Alegre si trasformò in un campo di morte e di desolazione. Furono giorni di profonda sofferenza. L'orrore dell'accaduto colpì soprattutto padre Carlo che fu colpito da una amnesia che lo rese invalido a disimpegnare la carica di superiore della missione.

Dopo il primo impatto, urgeva prendere varie iniziative e il visitatore, padre Timoteo da Brescia, che era arrivato proprio in quei giorni, fu impegnato nell'importante compito.

Padre Giampietro, tornato da Barra do Corda e da Alto Alegre, di fronte a tanto scempio si ritirava nella preghiera; passava delle notti intere in chiesa per capire il disegno di Dio. Si era pure scatenata una campagna di diffamazione da parte della stampa massonica contro i frati e ciò pesava molto sul morale della missione.

Il padre Visitatore, dopo aver ascoltato i frati e visitato i vari conventi, avendo conosciuto il valore di padre Giampietro e la sua partecipazione al grave fatto, lo chiamò e in un lungo colloquio lo informò delle nuove disposizioni: egli si sarebbe trasferito a Canindé come maestro dei novizi e, nello stesso tempo, sarebbe stato nominato Vicario Generale della Missione, durante la malattia di padre Carlo.

Il superiore è fratello tra i fratelli

Sono gli anni in cui padre Giampietro è insignito di cariche importanti alla guida della missione brasiliana. Il suo amore per i frati, le sue numerose visite alle missioni e l'arrivo di nuove forze gli permettono di constatare che la missione progredisce giorno dopo giorno verso un prospero futuro.

In relazione al servizio dell'autorità ecco il suo umile pensiero: "Il superiore è fratello tra i fratelli. Non può che essere un papà comprensivo che scopre le necessità dei suoi figli. Deve anche, alle volte, ammonire e correggere, ma sa che anche lui ha difetti e debolezze. Deve imporre ai sudditi attività adeguate alle loro forze. Deve zelare l'osservanza regolare, sapendo che alle volte è pesante".

Il cielo gli concesse una grande gioia quando alla vigilia dell'Immacolata sbarcarono in Brasile nuovi operai: padre Tranquillino, padre Cherubino, padre Michele e i fratelli Firmino e Galdino. Nella sua prima lettera circolare così diceva: "Raccomando a tutti che abbiano gli occhi rivolti al cielo e che procurino di onorare Dio con parole e opere per la salvezza delle anime. Ricordiamo che la gloria e il merito nostro non consistono nell'operare cose meravigliose o occupare posti e cariche elevate, ma nel fare e compiere bene quello che ci viene assegnato. Il nostro Ordine è orgoglioso di onorare San Felice da Cantalice, analfabeta e San Lorenzo da Brindisi, prodigio di scienza e superiore eccellentissimo". All'inizio dell'anno 1902 iniziò la visita per

incontrare tutti i missionari. A Barra do Corda trovò i frati sovraccarichi di attività pastorali. Padre Roberto, più tardi primo vescovo di Grajaù, lo supplicò di dispensare i frati dalla parrocchia di Imperatriz. Per tale motivo di fronte alle richieste del vescovo di Sao Luis che gli chiedeva di accettare una nuova parrocchia, padre Giampietro si vide costretto a declinare tale richiesta. La visita continuò con grande dispendio di energie per le fatiche dei viaggi lunghi e difficili e lo mise a dura prova. Lui stesso andò a sostituire alla Colonia del Prata padre Gesualdo che la morte gli tolse giovanissimo. Ma la provvidenza gli offrì un regalo quando padre Stefano nel ritorno dall'Italia gli portò nuovi missionari: Silvestro, Abramo, Defendente e Alfredo. Egli li abbracciò con affetto al porto e poté provvedere alle necessità più urgenti. Nel secondo semestre di quell'anno spedì un relazione ai superiori Maggiori confortante e ricca di speranze: "Lo stato materiale e morale della missione migliora di giorno in giorno. In visita trovai i religiosi sani, contenti e in armonia tra loro e con il vescovo e il governo. Pare che il Signore ci prepari giorni più sereni e un futuro più prospero, libero dalle peripezie alle quali andammo soggetti in questi ultimi due anni".

Ai primi di giugno del 1903 arrivò il decreto che nominava padre Giampietro Superiore Regolare effettivo della Missione. Nell'occasione si appellò alla buona volontà e generosità dei missionari per superare le notevoli difficoltà che affliggevano la missione stessa.

Dio provvederà a farci trovare tante sorelle

Padre Giampietro prese subito a cuore il problema di Colonia del Prata dove esisteva una scuola maschile ben gestita dai frati e una malandata scuola governativa per le fanciulle. Il suo impegno assunto con il Governatore fu quello di trovare delle suore che potessero occuparsi dell'educazione; ma non era cosa affatto semplice...

Alla Colonia del Prata, padre Daniele da Samarate aveva ricevuto dalle mani di padre Carlo una situazione imbarazzante. In quel luogo esisteva un collegio con internato per i ragazzi, mentre le ragazze studiavano in un scuola governativa diretta da una maestra laica alle dipendenze dello Stato. Tra le due

A sinistra: la chiesa di Sant'Antonio do Prata. Nella pagina a fianco: i martiri di Alto Alegre.

scuole si notava una grande differenza sia per l'insegnamento sia per la disciplina. Inoltre il governo non assolveva il suo compito economico verso la scuola. Il problema fu presentato al Governatore che improvvisamente arrivò in visita e poté constatare la differenza tra le due scuole e i progressi ottenuti dai missionari.



DAL MONDO DEI CAPPUCCINI

Durante il pranzo offerto padre Giampietro fece capire alle autorità che i missionari avevano deciso di abbandonare l'opera se il governo non avesse offerto migliori condizioni. Ecco le sue parole: "Qui siamo venuti per lavorare e svolgere una missione in nome di Dio e per il bene del prossimo. Abbiamo trasformato queste foreste in una fiorente colonia, iniziando la catechesi degli Indios, ma nessuno potrà obbligarci a rimanere nel caso che non si possano raggiungere gli scopi e gli obiettivi della nostra missione..." Il governatore in risposta dichiarò pubblicamente la sua ammirazione per l'opera attuata in così poco tempo, ammirazione che si trasformò in stima profonda e amicizia sincera. Il governo rinnovò il contratto, pagò il debito, impegnandosi con sovvenzioni relative alla costruzione della scuola delle ragazze, il cui lavoro era stato sospeso per mancanza di mezzi finanziari. Nella stesura del contratto una delle clausole prevedeva che padre Giampietro ottenesse delle religiose che assumessero l'istruzione e l'educazione delle bambine. Inoltre la presenza delle suore era sentita da tutti come una necessità fondamentale di quella istituzione. Padre Carlo sognava, quando era superiore, un nuovo gruppo di suore cappuccine, ma il massacro di Alto Alegre aveva annullato il progetto. Padre Giampietro doveva procurare nuove suore, possibilmente francescane entro la fine dell'anno 1904. Si portò a Rio de Janeiro per ottenere le suore francescane del Sacro Cuore di Gesù. Tranquillo ritornò nel Maranhao e nel Parà per preparare gli ambienti adatti alle nuove missionarie. Ne diede notizia ai confratelli, alla Curia Metropolitana, alla Nunziatura Apostolica e ai superiori Maggiori dell'Ordine.

Intanto in Belèm si diffondeva il vaiolo e Padre Giampietro cancellò alcuni impegni per fermarsi a dare assistenza agli innumerevoli ammalati, trascurandosi e affaticandosi fino a contrarre lui stesso il virus. Ancora convalescente scrisse alla Provinciale per invitarla a inviare le suore, ma ricevette la sgradita notizia che per impreviste circostanze essa non era più in grado di rispettare l'impegno. Confuso e amareggiato egli si trovò nei guai: vedeva la casa pronta, con ampie sale luminose e piene di bambine che aspettavano le suore educatrici. Si interrogava: "Dove adesso potrò trovare suore... dove, mio Dio?" Con i confratelli si immerse nella preghiera fiducioso: "Dio provvederà"!

Padre fondatore di una nuova congregazione di suore cappuccine

Le suore urgevano alla Colonia do Prata e con molta esitazione, ma sorretto dall'ispirazione divina, padre Giampietro decise che era giunto il momento di fondare una nuova congregazione. Nel dicembre del 1904 con una solenne celebrazione, cinque giovani sorelle furono accolte con gioia e fervore nella comunità.

Non si poteva più aspettare: il problema di portare le suore alla Colonia era urgente. Era desiderio dei missionari che le collaboratrici fossero



Padre Giampietro, fondatore della congregazione di suore missionarie cappuccine. Sotto: le prime cinque novizie.

religiose francescane. Si pensò anche ad altre suore, ma il progetto non ebbe esito. Ed ecco che nel buio si accese una luce e si vide una possibile pista: emerse il ricordo di un gruppo di pietose "terziarie" e catechiste fervorose che in Canindè (Stato del Cearà) offrivano speranza come candidate alla vita religiosa e che aspettavano un intervento del Signore per realizzare il loro ideale. Perché non fondare una nuova congregazione? Anche ai missionari piaceva l'idea ma... padre Giampietro mostrava esitazione di fronte alla gravità dell'opera che implicava nuovo impegno per le sue spalle di superiore della missione. Per questo cercava consiglio presso le autorità ecclesiastiche e i superiori e prolungava le preghiere per conoscere la volontà del Signore. Una mattina uscendo dalla cappella incontrò padre Mansueto che gli disse con profonda convinzione: "Giampietro è volontà di Dio che tu fondi la Congregazione; porta a compimento questo santo volere di Dio e Lui ti benedirà". Attento a quelle parole che gli parvero ispirate, si persuase

che il confratello aveva parlato in nome di Dio e, generosamente, prese la decisione e assunse l'arduo impegno di fondatore di una congregazione cappuccina nella missione e per la missione. Incaricò padre Mattia perché contattasse le giovani e spiegasse loro il progetto. Dopo la necessaria riflessione venne una risposta affermativa e cinque candidate accettarono l'invito in risposta alla chiamata di Dio.

Nella quarta domenica di avvento (18.12.1904) nella cappellina di Maria Ausiliatrice ebbe luogo la commovente celebrazione: padre Giampietro ammetteva alla vita religiosa cinque giovani cearensi imponendo loro il saio francescano-cappuccino e dando loro un nome nuovo: Chiara, Elisabetta, Veronica, Agnese e Maddalena. Il mattino seguente, il fondatore assieme a padre Daniele da Samarate, accompagnò le sorelle fino alla Colonia di S. Antonio del Prata, campo che Dio loro affidava. La comunità intera del Prata era in attesa delle suore che, appena arrivate si incamminarono verso la chiesa. Dopo aver recitato il rosario e ricevuta la benedizione eucaristica, tutti insieme cantarono con voce unanime l'inno di ringraziamento, il "Te Deum laudamus".



“Fiducioso nella divina Provvidenza mi sottometto al nuovo servizio”

Dopo un breve rientro in Italia, padre Giampietro è riconfermato superiore e il suo impegno zelante si manifesta verso la popolazione e verso tutti i religiosi che trovano in lui un amorevole sostegno. Il suo grande lavoro non ha tregua neppure quando diviene superiore nella città di Belèm dove nuove mansioni lo attendono.

Dopo dieci anni di permanenza in Brasile ritornò in Italia come superiore per prendere contatto con il nuovo padre Provinciale. Nell'occasione poté riabbracciare i suoi cari presso i quali visse qualche tempo. Ecco una testimonianza della sua permanenza: “Il suo comportamento era austero, raccolto e devoto. Visse con la famiglia vari giorni e ancora lo ricordano per l'austerità con sé e per la bontà e con tutti. Lasciò pure buona impressione per la frugalità a tavola e il suo strano riposo: mai toccò il letto, ma dormiva su un tappeto sempre mostrandosi allegro e fraterno”. Visitò i conventi della Provincia parlando con entusiasmo della missione e dei suoi bisogni: aveva bisogno di nuovi missionari. A Milano e in seguito al Padre Generale a Roma, presentò delle relazioni esaurienti sullo stato della missione e sulla nuova Congregazione delle suore. Ai primi di gennaio del 1906, padre

Giampietro rientrò a Belèm con quattro nuovi missionari: Germano, Marcellino, Bartolomeo e Graziano. In aprile presiedette alla professione delle prime sei suore cappuccine e già la congregazione aveva ricevuto nuove novizie. All'inizio di luglio venne rieletto come superiore della missione per un altro triennio. Sempre figlio dell'obbedienza scrisse ai suoi frati: “Fiducioso nella divina Provvidenza, che mai abbandona i suoi servi e con il prezioso aiuto della vostra preghiera, mi sottometto al nuovo servizio.” Si impegnò con coraggio e fantasia a nuove opere. Fondò una nuova colonia a Ourèm simile a quella del Prata con collegio maschile e femminile. Ottenne l'approvazione del governatore che sottoscrisse un rigoroso contratto di sostegno per l'educazione di ragazzi e ragazze della regione. Anche qui arrivarono nuove suore e nuovi missionari. Nello stesso tempo incaricò padre Davide da Desenzano di mettersi in contatto con la città di Manaus allo scopo di portare la catechesi agli “indios” che abitavano sulle sponde del Rio Negro. Risalirono il fiume per esplorare la zona e per constatare i bisogni immensi di quella regione. Con il Vescovo Mons. Ippolito che li accolse come una benedizione decisero di costruire un convento in Manaus come punto di partenza per l'Alto Solimoes, dove già era morto il padre cappuccino Giulio da Nova. Nell'agosto del 1909 padre Giampietro terminò il suo mandato come superiore e venne eletto al suo posto padre Stefano da Sesto San Giovanni. Iniziò per lui un periodo di tranquillità e pace da tanto tempo desiderato ma che si rivelò molto breve e ancora carico di

responsabilità, venendo nominato superiore del convento di Belèm. Nella sua generosità si prodigò sia nella predicazione che tanto lo attirava come nel servizio ai confratelli dedicandosi anche con molta cura all'ospitalità verso i religiosi che, in viaggio verso l'Amazzonia, sostavano in città: francescani, benedettini, salesiani, sacerdoti diocesani. Il convento aveva sempre la porta aperta per tutti. Alle volte si scopriva stanco e molto debole. Un medico gli diagnosticò un problema ai reni e gli prescrisse riposo. Ma egli non lo ascoltò: “Come è possibile riposare con tanto lavoro che ti aspetta?”

“Assoluto riposo?” ...non sia mai!

La salute di padre Giampietro era davvero precaria, ma questo per lui non era un impedimento a seguire gli impegni del suo mandato missionario e la crescita della sua congregazione femminile. E così continuò infaticabile e coraggioso fino al 5 dicembre 1913 quando tranquillamente chiuse gli occhi attorniato dai confratelli che non dimenticheranno mai la sua figura e la sua opera.

Nell'anno 1912 padre Giampietro venne nuovamente nominato



superiore della missione. Ecco cosa scrisse nell'occasione: “Abituati a vedere e a riconoscere in ogni avvenimento, prospero o avverso, le disposizioni della divina Provvidenza che governa e dispone tutto secondo il suo divino beneplacito anche nelle cose minime e indifferenti, pienamente convinti

che è proprio dell'economia divina ricorrere a mezzi deboli e insufficienti per realizzare i suoi disegni e le sue opere, noi non ci meravigliamo di trovarci un'altra volta, nonostante le nostre incapacità, innalzati alla carica di superiore della missione. Davanti alle difficoltà che si presentano al nostro spirito, con giuste esitazioni e timori, accettiamo la carica che ci è imposta e, nel ricordo dell'apostolo Paolo, con tutta fiducia anche noi diremo: “Tutto posso in Colui che è mia forza”.

Come primo impegno si propose di visitare tutte le fraternità. Studiò anche la possibilità di aprire una nuova casa per le suore in Sao Luis nel povero quartiere di Anil e progettò nuove case a Fortaleza e a Canindè. A Belèm, considerando lo stato precario di salute che cercava di nascondere ai confratelli, decise di chiamare un medico che gli rivelò il grave stato di salute in cui versava: “Padre, queste fatiche derivanti dai viaggi massacranti non sono più per lei. Il suo fegato e i suoi reni sono in precarie condizioni. Le raccomando perciò

DAL MONDO DEI CAPPUCCINI

assoluto riposo per una cura efficiente ed efficace”.

Assoluto riposo?. Il da fare era molto, sia per la visita alle varie fraternità, sia per le nuove fondazioni della case delle suore. Nel mese di aprile padre Giampietro spedì la sua ultima lettera circolare ai frati che rimase il suo testamento spirituale. Nel luglio del 1913 arrivò a Sao Luis alla vigilia del perdono d'Assisi. Celebrò la messa solenne, trovò tempo per celebrare il sacramento della penitenza per molti pellegrini e rimase in dolce fraternità con i suoi frati. Si recò pure alla residenza delle suore di Anil. Lasciò in tutte molta allegria e pace e così scrissero nella cronaca della casa: "Egli si trattenne nel nostro convento per poche ore e noi tutte fummo contente di vedere lì con noi la sua veneranda figura e di ricevere la sua paterna benedizione".

Con molta forza di volontà e confidando nel Signore continuò la sua attività di superiore affrontando tutti i problemi che si presentavano e continuando i difficili viaggi.

Padre Roberto, guardiano del convento di Fortaleza così scrisse nel libro di cronaca del convento: "...angosciato per i problemi e le difficoltà della missione che necessariamente affluivano nel suo intimo e fisicamente abbattuto, pochi giorni dopo il suo arrivo da Canindè, padre Giampietro si persuade della gravità del male e si mostra rassegnato ad accettare la volontà di Dio. Anche la morte, alla quale veniva preparandosi internamente, non gli incute paura e timore. Con fede e fiducia, come nei momenti critici della vita, anche in quel momento pronuncia il suo "fiat". A letto ricevette la visita del medico specialista che manifestò al superiore lo

stato dell'ammalato che doveva essere operato entro pochi giorni. Infatti fu sottoposto a tre interventi chirurgici senza che si ottenessero buoni risultati.

Una cosa preoccupava padre Giampietro: la giovane congregazione da lui fondata nove anni prima. A padre Stefano, suo grande amico e compagno nel cammino missionario, manifestò i suoi progetti e i suoi desideri circa la congregazione ed egli si rese disponibile ad assumere paternamente la direzione della congregazione.

Quel patto fraterno e provvidenziale diede risultati meravigliosi: serenità al caro infermo e sicurezza al cammino della congregazione. Per vent'anni padre Stefano diede assistenza alle suore e ancora oggi viene considerato grande benefattore.

La malattia si fece sempre più grave e,

A sinistra la casa generalizia della congregazione di suore missionarie cappuccine fondata da padre Giampietro. A destra: il busto che lo ricorda.

dopo avere ricevuto tutti i conforti della fede, attorniato dai suoi confratelli e accompagnato dalle preghiere delle sorelle cappuccine, il 5 dicembre 1913 "placidamente si addormentò nel Signore".

Padre Giampietro fu il vero atleta di Cristo che aveva combattuta la buona battaglia e ha ricevuto la corona della gloria.

Più di trecento suore mantengono vivo il suo santo nome

La Congregazione delle Suore Missionarie Cappuccine fondata da padre Giampietro ha continuato a diffondersi nel territorio del Brasile. Attualmente ci sono circa 300 suore raggruppate in 45 fraternità che contribuiscono con la loro opera a perpetuare la memoria del grande missionario.

La maggior eredità lasciata da padre Giampietro da Sesto San Giovanni alla Chiesa è, senza dubbio, la Congregazione da lui fondata, nella quale seppe infondere la sua personalità evangelico-francescana, con dimensioni accentuatamente missionarie. "La finalità della Congregazione è vivere nella Chiesa il Vangelo di Gesù Cristo a somiglianza di san Francesco d'Assisi dedicandosi specialmente ai più poveri e bisognosi" (Costituzioni 2,a).



Secondo l'intenzione del fondatore possiamo affermare: "Le suore missionarie cappuccine sono vocazioni chiamate da Dio al seguito di Gesù Cristo, nella Chiesa, vivendo la minorità, nella contemplazione, semplicità ed accoglienza dei fratelli, specialmente i più bisognosi..." Attualmente la Congregazione conta più di trecento suore, che formano 45 fraternità, a partire da Beniamino Costante, nell'Alta Amazzonia, fino a San Roque nel sud est brasiliano.



Sono già state costituite due Province con sede a Fortaleza e Sao Luis. Ogni Provincia ha il suo postulato e il suo noviziato e svolge un lavoro sistematico nella campagna e promozione vocazionale.

Le suore cappuccine, in molti Stati del Brasile sono una presenza evangelica in collegi, ospedali, presso i figli dei lebbrosi e nelle case per vecchi e bambini, nella catechesi parrocchiale e infine in piccole fraternità sia nelle città, sia nelle zone rurali.

BIBLIOGRAFIA

Manca una biografia aggiornata e completa in lingua italiana su padre Giampietro, esistono invece diverse opere in lingua portoghese, fra le quali ricordiamo:

- **METODIO CAROBBIO DA NEMBRO**, Frei Joao Pedro missionario capuchino Superior e Fundador, Petropolis 1998. Opera in due volumi.

Dello stesso autore abbiamo due opere in italiano nelle quali si parla anche di Giampietro da Sesto:

- **I cappuccini in Brasile. Missione e custodia del Maranhao (1892-1956)**, Milano 1957.
- **Missionari Cappuccini di Sesto San Giovanni in Brasile**, Milano 1958.

Le altre opere sono a cura delle suore missionarie cappuccine da lui fondate:

- **UTILIA MARIA CASTILHO**, *Buscar na fonte. Frei Joao Pedro de Sexto*, Fortaleza 2000 (II ed.)
- **UTILIA MARIA CASTILHO**, *Uma historia de amor (Feita de luzes e sombra) 1904-2004*, Fortaleza 2004
- **UTILIA MARIA CASTILHO**, *Un Dom Missionario*, Frei Joao Pedro de Sexto, Sao Luis 2000
- **TERESINHA MARIA DE BENEDETINOS**, *Frei Joao Pedro o servo fiel e confiante*, Fortaleza 1996
- **TERESINHA MARIA DE BENEDETINOS**, *Frei Joao Pedro de Sexto fundador*, Belem 1994
- **TERESINHA MARIA DE BENEDETINOS**, *O heroi das olimpiadas missionarias. Frei Joao Pedro de Sexto S. Joao*, Sao Luis [s.d.].

Novena

Supplicando grazie per intercessione del Servo di Dio Padre Giampietro da Sesto San Giovanni Missionario Cappuccino

1868 Sesto San Giovanni (Milano) – 1913 Fortaleza (Brasile)
Fondatore della Congregazione delle Suore Missionarie Cappuccine

Rispondendo alle molteplici sollecitazioni dei fervorosi devoti del Servo di Dio e stimolati dal Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, Padre Florio Tessari OFM Cappuccino e dal Presidente del nostro Tribunale Ecclesiastico don José Fernandes de Oliveira, la Vice Postulazione della Causa ha preparato, stampato e ora divulga il piccolo e semplice testo di questa Novena a Padre Giampietro da Sesto.

Auguriamo che, per la maggior gloria del nostro Dio, per intercessione del suo servo, siamo moltiplicate le grazie in favore dei fedeli che ricorrono a lui con fiducia. Amen.

Suor Teresinha Maria de Beneditinos Vice Postulatrice
Fortaleza 18 dicembre 2004
Centenario della Congregazione

1 - Preghiere iniziali

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Signore Dio, tu che hai colmato con i tuoi doni la vita e le parole del tuo Sevo Padre Giampietro da Sesto, insegnaci a seguire i suoi esempi di pietà, di forza e di zelo missionario. Dignati di glorificarlo elevandolo alla gloria dei nostri altari, concedendoci la grazia della sua Beatificazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

2 - Riflessione per ogni giorno della novena

1° Giorno – Il dono della Pietà

Il giorno 9.9.1868, nella piccola città del milanese di Sesto San Giovanni, in una famiglia povera e profondamente cristiana, nacque Clementino e fu battezzato. Crebbe felice, profondamente devoto dell'Eucaristia e di Maria.

Oh, Servo di Dio, proteggi i nostri bambini: fa' che crescano vicini a Dio e lontano da ogni miseria e da ogni corruzione!

2° Giorno – Il dono della Misericordia

Fin da piccolo, Clementino avvertì una grande compassione per i più poveri e riusciva a trovare monetine per loro. Nella scuola, divideva la sua parca merenda con quelli che non ne avevano.

Oh, Servo di Dio, inclina il cuore dei bambini e dei giovani verso i più poveri, i preferiti del Cuore di Gesù Cristo!

3° Giorno – Il dono della buona amicizia

Clementino ebbe un grande amico che lo aiutò a conoscere e ad abbracciare la volontà di Dio, come Missionario Cappuccino.

Oh, Servo di Dio, aiuta i nostri bambini e i nostri giovani a fuggire le cattive compagnie e a coltivare sante amicizie che li aiutino ad essere retti e amabili con Dio e con le persone!

4° Giorno – Addio alla famiglia e alla Patria

Affezionato alle pratiche religiose, Clementino fu fervoroso collaboratore all'Oratorio parrocchiale fino ai 13 anni, quando si separò dalla famiglia per diventare Missionario Cappuccino in Brasile.

Oh, ardente Evangelizzatore, intercedi per i nostri giovani in ricerca vocazionale e ottieni loro la grazia della perseveranza e il dono della forza!

5° Giorno – Cuore mansueto e misericordioso

I suoi primi anni in Brasile furono di molti sacrifici evangelizzando i "sertao" (regione semi-arida) nordestini. Pochi anni dopo fu chiamato per "essere un fratello fra i fratelli" come superiore.

Oh, buon Padre Giampietro, conduci noi per la strada dell'umiltà e del servizio caritativo con quelli che ricorrono a noi!

6° Giorno – Fiducioso affronta le avversità

Il giorno 13 marzo 1901 fu un sigillo di sangue e di terrore per la Missione Cappuccina: quattro frati, sette religiose italiane e più di 200 cristiani furono massacrati nella Colonia di Alto Alegre.

Oh, valoroso Padre Giampietro, nei momenti di dolore e lutto, ottienici la grazia di mantenerci forti e sicuri nella mano di Dio!

7° Giorno – Fondatore di una Congregazione

Educazione, via per l'Evangelizzazione! I frati, vicino alla cappella, costruirono una scuola. Mancavano però le suore per evangelizzare i giovani e i bambini del luogo. "Era volontà di Dio la Fondazione"...

Oh, Servo fedele, ottieni per le tue figlie, le Suore Missionarie Cappuccine, un grande zelo per l'evangelizzazione dei più poveri e abbandonati!

8° Giorno – Sorella morte lo rapisce

Giovane ancora, ma per l'eccesso di responsabilità e di compiti, a 45 anni il Servo di Dio si spense come lampada, sull'altare del sacrificio. La sua morte avvenne il 5.12.1913 a Fortaleza.

Oh, esemplare Servo di Dio, aiutaci ad accogliere le infermità e la morte quando a Dio piacerà, chiamandoci vicino a Sé!

9° Giorno – Sua Causa di Beatificazione

Questa Causa è già stata consegnata in Vaticano. Gli innumerevoli devoti del Servo di Dio continuano ad ottenere grazie attribuite alla sua intercessione. Ci auguriamo che la Chiesa riconosca in alcune di queste, il miracolo per la sua Beatificazione!

Oh, caro Servo di Dio, nelle nostre necessità ricorriamo a te pieni di fiducia: intercedi per noi presso Dio! Amen.

3 – Preghiere finali

Signore Gesù Cristo che hai detto: "Chiedete e riceverete, bussate e vi sarà aperto... Tutto ciò che chiederete a mio Padre ve lo concederò", noi ti supplichiamo per intercessione del tuo Servo Padre Giampietro da Sesto la grazia..... che umilmente e fiduciosamente ti chiediamo. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria e Gloria, Giampietro da Sesto prega per noi.

Chi ottenesse grazie per intercessione del Servo di Dio, Padre Giampietro da Sesto, per favore comunichi alla Vice Postulatrice: Suor Teresinha Maria de Beneditonos, Caixa postal 682 – CEP 60.001-970 Fortaleza – Ce – Brasil – Tel. (85) 3239.0545.

Con approvazione ecclesiastica

José Antonio Aparecido Tosi Marques, Arcivescovo di Fortaleza - Fortaleza-Ce, 18 dicembre 2004

Incontri di preghiera 2006 - 2007

Martedì 10 ottobre 2006
Martedì 7 novembre 2006
Martedì 5 dicembre 2006
Martedì 9 gennaio 2007
Martedì 6 febbraio 2007
Martedì 6 marzo 2007
Martedì 3 aprile 2007
Martedì 8 maggio 2007
Martedì 5 giugno 2007

“...c'è bisogno
di un cristianesimo
che si distingua innanzitutto
nell'arte della preghiera”
Giovanni Paolo II

Ti aspettiamo alle ore 21.00
presso il Centro Missionario dei Frati Cappuccini

Chiesa S.S. Crocifisso
p.le Cimitero Maggiore, 5 Milano

MISSIONI ESTERE CAPPUCCINE

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 MILANO
Tel. 02/3088042 - Fax 02/33402164
<http://www.missioni.org>
E-mail: info@missioni.org
C.C.P n. 757203 intestato a:
Segretariato Missioni Cappuccine
P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 MILANO

Spedito nel mese di settembre 2006

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative delle Missioni Estere Cappuccine. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è p. Mauro Miselli, direttore editoriale.

Per coloro che sostengono le nostre missioni e desiderano detrarre fiscalmente le offerte, da ora è possibile farlo: **è nato il ramo ONLUS** così denominato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano - **tel. 02.38.00.02.72 / 02.30.88.042** - Le offerte per essere detraibili fiscalmente dovranno pervenire unicamente tramite:

- Assegno bancario intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** - Per avere il documento valido ai fini della detrazione è necessario comunicare nome e indirizzo via fax al numero 02.33.49.30.444 o via e-mail all'indirizzo info@missioni.org
- Bonifico bancario intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano presso: Banca Popolare di Milano - Ag. 585 Conto n. 2554 - Abi 05584 - Cab 01723 - CIN E
- CCP n. 37382769 intestato: **MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS** - Piazzale Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano